



E. Edward Zinke ha servito come direttore associato del Biblical Research Institute (BRI) per quattordici anni. È figlio di missionari. Per la chiesa mondiale degli Avventisti, nel 2000 ha redatto come principale contributore la lezione della Scuola del Sabato per il secondo trimestre. Questo saggio *"What is faith?"*, sta alla base della traduzione. Esso è stato pubblicato sulla rivista avventista, *DIALOGO universitario*, vol. 16, nr. 4, Anno 2011, edizione in inglese.

La fede ha avuto un ruolo chiave nelle vite e nella predicazione di ogni messaggero di Dio. Poiché la fede è stato un fattore così importante per questi individui ordinati da Dio, è vitale per noi capire che cosa sia la fede. Potremmo analizzare la fede da un punto di vista umano per sviluppare una definizione. Nel nostro tentativo di scoprire la sua natura, potremmo esplorare la fede di uno storico nella formazione di una tesi, di uno scienziato nello sviluppo di un'ipotesi o di un banchiere nel concedere un mutuo.

Gli storici analizzano le loro fonti, determinando la loro probabile affidabilità e il modo in cui si relazionano con altri dati come quello dell'archeologia, della datazione, della climatologia, ecc. Dopo aver valutato i dati, li interpretano in base alla loro cornice storica di riferimento e visione del mondo. Sulla base di tale interpretazione, gli storici fanno una dichiarazione di "fede" riguardo alla realtà e al significato di qualche evento.

Anche gli scienziati raccolgono dati in laboratorio, li analizzano e poi li interpretano in base a fatti "noti". Quindi sviluppano un'ipotesi, una dichiarazione di fede, su come i nuovi dati s'inseriranno nell'attuale modello scientifico. I banchieri eseguono un'attenta analisi prima di approvare un prestito, studiando fattori quali l'età, il sesso, la salute del richiedente, la cronologia dei pagamenti sui prestiti precedenti, il patrimonio netto e il reddito. Testano ogni criterio dall'esperienza bancaria corrente. Il funzionario bancario può concludere, in base alla combinazione di tali fattori, che esiste una possibilità del 99,8% che il richiedente rimborserà il prestito come concordato. Usando tali informazioni e facendo affidamento sulle loro capacità di analisi, i banchieri avranno abbastanza "fede" per essere disposti a concedere il prestito. Ogni esempio fonda la fede sulle prove dei dati raccolti e interpretati dal particolare modello dello storico, scienziato o banchiere. L'interpretazione porta quindi a una conclusione: una dichiarazione di fede. Un tale metodo per definire la fede usa un approccio umanistico, o centrato sull'uomo, alla conoscenza.

L'approccio umanistico alla fede pone la fiducia sul fondamento dell'ingegno umano, sulla capacità delle persone di raccogliere, analizzare e interpretare le prove. Il concetto biblico di fede, tuttavia, è molto diverso.

La fede non è una creazione umana. È, piuttosto, quel dono di Dio che si basa sul potere divino invece che sulla realizzazione umana (Efesini 2:8; 1 Corinzi 2:5). **"La fede che ci permette di ricevere i doni di Dio è ugualmente dono."**(1) **"Nessun uomo può**

creare fede. Lo Spirito opera sulla mente umana illuminandola, creando fede in Dio. Nelle Scritture viene detto che la fede è il dono di Dio, potente a salvare, che illumina i cuori di coloro che cercano la verità come un tesoro nascosto." (2)

La fede è essa stessa il fondamento, la certezza, la convinzione delle cose non viste (Ebrei 11:1). Sta alla base della conoscenza, è attraverso la fede che possiamo comprendere (vers. 3). Come chiave di conoscenza (3) ci consente di discernere tra verità ed errore. (4) L'approccio umanistico afferma che dobbiamo trovare un fondamento, un criterio per la fede; **mentre l'approccio biblico afferma che la fede è il fondamento, il criterio.**

Secondo la Bibbia, la fede non viene dalla nostra analisi umanistica dei dati del mondo naturale, ma ascoltando la Parola di Dio (Romani 10:17). **"La nostra certezza e dimostrazione [attorno la fede] è la Parola di Dio." (5)** Il tentativo di fondare la nostra fede nella Bibbia come Parola di Dio partendo dai dati interpretati attraverso la ragione, è di dubitare su ciò che Dio ha già dichiarato. È simile alla tentazione che Satana offrì a Cristo nel deserto, cioè di dubitare della sua figliolanza dopo che la Parola di Dio gliel'aveva già affermata. **"La vera fede ha il suo fondamento nelle promesse e nelle disposizioni delle Scritture". (6)**

Basare la nostra fede nelle Scritture sulla descrizione di uno storico o di un geologo indica che non siamo ancora arrivati alla fede biblica.

"Per avere una fede vera e duratura in Cristo, dobbiamo conoscerlo come è rappresentato nella Parola." (7) Lo Spirito e la Parola lavorano insieme. **"Lo Spirito operante dall'alto che illumina la mente umana, crea fede in Dio." (8)** La fede biblica ci raggiunge attraverso la Parola sotto l'opera dello Spirito Santo. La fede che Dio ci dà è potente. Rafforzare e costruire su di essa è contagioso, perché possiamo condividerla con altri.

Il contesto del capitolo sulla fede (Ebrei 11) contiene anche un avvertimento: **"Non abbandonate la vostra certezza"** (cfr. Ebrei 10:35). Il dubbio è pure potente quando è edificato su se stesso. Ed è contagioso, perché può essere trasmesso agli altri. Il modo di pensare umanistico contemporaneo inizia con il dubbio. Le persone mettono in discussione tutto per determinare cosa sia la verità. Solo ciò che sopravvive al fuoco del controinterrogatorio accettano come conoscenza solida e granitica, su cui basare la propria fede. Alcuni applicano lo stesso metodo alla Bibbia, chiamando tutto in questione da una prospettiva scientifica, storica, psicologica, filosofica, archeologica o geologica per determinare ciò che è vero nella Bibbia. Lo stesso metodo inizia e si basa sul dubbio nella veridicità della Scrittura. Cristo chiese: **"Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?"** (Luca 18: 8).

Ellen White (1827-1915) solleva delle domande circa i metodi umanistici che iniziano con il presupposto del dubbio: **Dio ha donato all'uomo infinite possibilità di progresso sia nella scienza sia nell'arte; ma quando gli scienziati parlano di questi soggetti, da un punto di vista esclusivamente umano, certamente giungono a conclusioni sbagliate. Se le nostre teorie non contraddicono i fatti presentati nelle Scritture, speculare al di là di ciò che Dio ha rivelato può non avere alcun**

valore negativo; ma coloro che abbandonano la Parola di Dio e cercano di considerare il creato in base ai principi scientifici, agiscono come chi si spinge senza carta e senza bussola in un oceano sconosciuto.

Le menti più evolute si disorientano nel tentativo di stabilire un rapporto fra scienza e rivelazione, se la loro ricerca non è guidata dalla Parola di Dio. Poiché il Creatore e le sue opere esulano dalla loro capacità di comprensione, e non sono in grado di fornire una spiegazione basata solo sulle leggi della natura, essi considerano i racconti biblici non attendibili. Coloro che dubitano della veridicità degli scritti dell'Antico e Nuovo Testamento finiranno per fare un passo ulteriore e dubitare dell'esistenza di Dio e perderanno così ogni punto di riferimento e naufragheranno sugli scogli dello scetticismo. (9)

Ellen White, *Patriarchi e profeti*, Edizioni ADV, Firenze, 2003, pag. 90.

Sarebbe bello se potessimo tornare indietro e riscrivere la storia biblica. Comincerebbe così: "Per fede, quando fu affrontata dal serpente nell'albero nel giardino dell'Eden, Eva fu vittoriosa attraverso la sua fedeltà alla Parola di Dio. Rispose a Satana: "È scritto, non mangerai dall'albero della conoscenza del bene e del male, perché nel giorno che ne mangerai, sicuramente morirai". Invece, Eva rispose con metodologico dubbio alla Parola di Dio. Facendolo partire dal dubbio, il processo di apprendimento contemporaneo va avanti con lo stesso metodo usato da Eva nel giardino.

Esiste una grande differenza tra la fede dei messaggeri di Dio e quella di coloro che hanno rifiutato la guida di Dio. Eva, gli antidiluviani e Israele a Cades-Barnea (Cfr. Numeri 13:25) desideravano fondare la loro fede in modo umanistico - sulle prove dei loro sensi, della logica, della filosofia, dell'osservazione. Volevano una fede ragionevole. Invece di fondare il loro studio umano sull'intenzione rivelata da Dio per il loro meglio, hanno cercato di testarlo con il loro studio umano. Al contrario, Noè, Abramo, Caleb, Giosuè, Giovanni e Cristo accettarono la guida di Dio mediante la fede - essi avevano una fede basata sulle sue istruzioni espresse e perciò accettarono il Dio che si rivelò loro al posto degli idoli costruiti dall'uomo.

Dio sta chiamando non solo per la conversione del cuore, ma anche la conversione della mente. Ci esorta a pensare in modo più biblico che umanistico. Proprio come Noè chiamò le persone del suo tempo nella sua arca, così oggi Dio ci sta cercando per essere i Suoi messaggeri per predicare la Sua Parola, invitare altri per prepararsi ad incontrarlo alla Sua seconda venuta. Scegli tu oggi a chi vorrai servire.

FINE

luisetti46@gmail.com/www.letteraperta.it/7-3-2018

RIFERIMENTI

- (1) Ellen White, *Education*, p. 253.
- (2) *The Seventh-day Adventist Bible Commentary*, vol. 7, p. 940.
- (3) Ellen White, *Education*, p. 24; *The Desire of Ages*, p. 139.
- (4) Ellen White, *Selected Messages*, Book 2, p. 58.
- (5) *Ibidem*, p. 243.
- (6) Ellen White, *The Desire of Ages*, p. 126.
- (7) Ellen White, *Fundamentals of Christian Education*, p. 433.
- (8) *The Seventh-day Adventist Bible Commentary*, op cit.
- (9) Ellen White, *Patriarchs and Prophets*, p. 113.